



PROJECT MUSE®

---

From Eugenio Montale to Amelia Rosselli. Italian Poetry in  
the Sixties and Seventies (review)

Francesca Parmeggiani

Italian Culture, Volume 23, 2005, pp. 197-199 (Review)

Published by Michigan State University Press

DOI: <https://doi.org/10.1353/itc.2006.0025>



➔ *For additional information about this article*

<https://muse.jhu.edu/article/204850>

a number of the theoretical positions staked out by the neo-avant-garde (including, perhaps, the very categories of modernism and postmodernism invoked by Picchione). Nonetheless, *The New Avant-Garde in Italy* remains an exhaustive, perspicuous account of neo-avant-garde poetry and theory, and an invaluable contribution to the scant work currently available in English. It is an outstanding work of scholarship, well researched and rich in bibliographical information. It is certain to be of great interest to Italianists and indispensable to comparative scholars of contemporary literary theory.

Viktor Berberi

*University of Minnesota, Morris*

John Butcher and Mario Moroni, cur. *From Eugenio Montale to Amelia Rosselli. Italian Poetry in the Sixties and Seventies*. Leicester, RU: Troubador, 2004. Pp. ix + 233.

Sono qui raccolti gli interventi presentati al convegno internazionale sulla poesia italiana degli anni Sessanta e Settanta tenutosi nel 2001 a Londra e, in appendice, le interviste a Giovanni Giudici e Edoardo Sanguineti che John Butcher ha condotto successivamente, nel 2002, in Italia.

Contestualizzazione storico-culturale e limiti cronologici delle esperienze poetiche discusse sono definiti in parte, e indirettamente, dai saggi di Laura McLoughlin e Mario Moroni. La McLoughlin studia il rapporto tra poesia e spazio urbano: il dinamismo estetico ed economico della città moderna si riflette nel disorganizzarsi del sistema linguistico della poesia sperimentale degli anni Sessanta (con esempi da Balestrini e Pagliarani), che registra la perdita di un orizzonte di significazione stabile entro cui l'io s'identifichi. Moroni esamina l'impatto (deriva o resistenza) che la ridefinizione fenomenologica del soggetto realizzata negli anni Sessanta ha sulla poesia del decennio successivo. L'esperienza poetica come ricerca di un rapporto "fisiologico" a-ideologico con la realtà attraverso una parola-corpo che scardini funzionalismo linguistico e determinismo socioculturale era già al centro delle osservazioni di Niva Lorenzini, poste in apertura di raccolta, sull'importanza della crudeltà artaudiana per poeti come Porta, in particolare, e Sanguineti. La rassegna di Moroni risulta ancora utile quando, dopo saggi di altro argomento, si approda alle analisi di Francesco Carbognin e Rossana Dedola sul tema dello statuto dell'io lirico nei versi di Zanzotto. Fin dai primi interventi è evidente che il lettore deve prepararsi a rintracciare e collegare tra loro altri temi, che ricorrono in forma più o meno superficiale in tutti i saggi a prescindere

dall'oggetto specifico dell'analisi. Tra i più importanti—affrontati anche da Giudici e Sanguineti nelle rispettive interviste—sono il rapporto della poesia contemporanea con tradizione e avanguardia, lo sperimentalismo formale che include contaminazione dei generi e varie tecniche di scrittura (auto)citazionistiche e parodizzanti tanto il soggetto quanto l'oggetto poetico, e l'impegno o il disimpegno ideologico, ma anche etico e religioso, della poesia del ventennio studiato.

Nel loro insieme questi saggi offrono un quadro della poesia italiana degli anni Sessanta e Settanta frammentario e non necessariamente nuovo. Si avverte infatti la mancanza da parte dei curatori di una cornice critica, ovvero di un'ipotesi interpretativa che componga in sintesi, oltre la semplice compilazione cronologica, i giudizi autorevoli espressi, che metta a confronto le diverse esperienze poetiche che vi si raccontano e analizzano, che apra infine ad ulteriori direzioni di ricerca, anche solo registrando e collegando tra di loro le reazioni che i vari interventi possono aver suscitato, o riassumendo la discussione che si presume abbiano generato. Le testimonianze di Giudici e Sanguineti alla fine della raccolta solo in parte ovviano a questo problema, offrendo al lettore la memoria critica di due protagonisti dell'epoca. Certo gli spunti per una più accurata e necessaria opera di sintesi non sarebbero mancati come dimostrano, per esempio, il citato intervento della Lorenzini e quello di Erminia Passannanti su Fortini, traduttore di Brecht, che toccano il rapporto dei poeti italiani con, rispettivamente, la cultura francese e tedesca (ma anche con l'avanguardia storica), ponendo il problema, almeno nel caso del dialogo con l'esperienza tedesca, se la creazione poetica abbia o no una funzione civile e politica anche nella contemporaneità.

Altro spunto lo avrebbero dato gli articoli di Butcher e di Stefano Giovannuzzi che continuano la discussione sulla presenza "forte" di Montale innanzitutto, ma anche di Sereni nella cultura poetica del periodo. La proposta di una cornice critica di supporto o guida al lettore avrebbe consentito inoltre di inquadrare meno impressionisticamente gli interventi di Alessandro Montani, Pietro De Marchi e Francesca Cadel rispettivamente su Caproni, Giorgio Orelli e Pasolini, poeti "anomali" o "eterodossi", che, ad una valutazione complessiva del progetto, appaiono quasi astratti dal contesto storico-culturale di cui invece sono testimoni e voci fondamentali. Come pure avrebbe consentito di non abbandonare il dato interessante presentato da John Welle di una poesia contemporanea che, anche se oscillante tra impegno e disimpegno, si dimostra particolarmente attenta alle modalità narrative e documentarie, mimetiche e metaforiche del mezzo cinematografico e ai suoi

contenuti storico-ideologici; magari collegandolo allo studio di Florian Mussgnug su teorizzazione e sperimentazione neoavanguardistica con una scrittura che tende a dissolvere le differenze di genere tra prosa e poesia.

Ulteriore attenzione avrebbe forse meritato l'esperienza poetica femminile per approfondire doverosamente i rapidi cenni di Moroni ed ampliare, anche provocatoriamente, il contesto di riferimento per l'analisi testuale che Daniela La Penna propone di *Serie ospedaliera* della Rosselli—unica donna poeta a cui sia stato dedicato un saggio—per dimostrare come inter- e intra-testualità siano il frutto di una sofisticata strategia compositiva ed espressiva grazie alla quale la Rosselli ridefinisce nel tempo la propria identità poetica.

Per concludere, il lettore può divinare quali relazioni abbiano originato uno scambio di opinioni più o meno vivaci tra relatori e pubblico; al lettore di fatto è domandato il compito di seguire le tracce interpretative lasciate dai singoli interventi per continuare la ricerca con il senso, purtroppo, di una dispersione di energie critiche che forse una più attenta compilazione avrebbe potuto evitare.

Francesca Parmeggiani

*Fordham University, New York*

Susanna Scarparo. *Elusive Subjects: Biography as Gendered Metafiction*.  
Leicester, UK: Troubador, 2005. Pp. xv + 189.

The title of this book, an interdisciplinary and cross-cultural study of four fictional biographies, echoes the frustration of the biographer in pinning down the subject of her work, but also the elusiveness of recording history, the main link among the works considered. The author—who has ties to Italy, the United States, and Australia—examines two classical Italian fictional biographies: Anna Banti's *Artemisia* (1947) and Maria Bellonci's *Rinascimento privato* (1985), along with *L.C.* (1986), by American author Susan Daitch, and *Poppy* (1990), a biography of the mother of the author, the Australian writer Drusilla Modjeska.

Scarparo claims that the purpose of her book is the presentation of a theory of biography as shaped by a metafictional dialogue between biographers, who are writers of fiction, and their subjects. Her intention is to shift the focus of biographical writing from the biographer's tale to the subject who is being represented.

To this end, in her introduction, Scarparo revisits the relationship between biography and fiction. She discusses Woolf's feminist reconceptualization of